

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

**STRASBURGO** Una tavola rettangolare apparecchiata per venticinque. Romano Prodi siede in fondo, tra gli eurodeputati della sua lista. Alla destra del Professore Pia Locatelli, alla sinistra Lilli Gruber. Di fronte Massimo D'Alema, affiancato dalla moglie Linda, poi Giovanni Berlinguer e la consorte Giuliana.

A seguire, Pasqualina Napolitano, Luciana Sbarbati, Letta, Del Turco, Zani, Panziera, Zingaretti, Pistelli, Cocilovo, Fava, Pittella e gli altri. Fino al sindaco di Venezia, Paolo Costa, che chiude l'elenco alla destra del presidente della Quercia. Poche ore prima Ds e Sdi avevano votato Borrelli e la Margherita aveva scelto Gemenek. Ma le divisioni sul nome del nuovo presidente dell'europarlamento sono rimaste fuori dalla porta del ristorante Villa Casella di Strasburgo. Nome italiano voluto dal proprietario, il lucano Antonio Casella. Cosa farà il Professore di qui alla scadenza del suo mandato? C'è chi vorrebbe che lasciasse Bruxelles e prendesse nelle mani le redini del listone al più presto. Una scelta che ridurrebbe «smalto» ad una leadership che non gode di ottima salute, a leggere i sondaggi. Al momento del brindisi, tra un antipasto di capesante e un primo di tagliolini al sugo di pesce, Prodi ripete che rimarrà «alla guida della Commissione fino alla fine», ricorda che il 29 ottobre i capi di Stato e di governo Ue confluiranno a Roma per sottoscrivere il testo della nuova Costituzione europea e spiega che non può disertare quell'appuntamento. Il Professore non lo dice, ma è chiaro a tutti che Berlusconi sarebbe felice di occupare la scena di quello «storico» giorno. Dal primo novembre il governo Ue sarà diretto da un altro presidente e Prodi ricorda le recenti manovre «per spostare» la data dell'incontro romano oltre la scadenza del suo mandato, prevista per il 31 ottobre. «Ma Chirac è stato brillante - commenta sorridendo - Ha spiegato che la data del 29 andava benissimo e ha aggiunto che per novembre ha già un'agenda fitta di impegni».

A Bruxelles fino alla conclusione del mandato, quindi. Ma questo non impedirà a Prodi di «intensificare» il suo «impegno in Italia». Il Professore è consapevole delle manovre che possono innescarsi intorno alla leadership dell'Ulivo in questa fase di sua presenza/assenza. A Luciana Sbarbati che lo incitava «a scendere in campo il più velocemente possibile» per evitare «ogni possibile logoramento d'immagine», Prodi rispondeva annuendo. «Devo verificare - spiega - ma è certo che già dalla seconda metà di agosto sarò più presente, girerò le feste di partito, incontrerò i leader».

E in una lettera inviata all'Espresso il Professore annuncia che tornerà «per vincere» e che da novembre inizierà «un lungo viaggio attraverso l'Italia, città per città, per rilanciare l'Ulivo e per preparare il centrosinistra alla guida del paese». Due obiettivi al centro delle prossime mosse di Prodi: la federazione dell'Ulivo e per preparare il centrosinistra alla guida del paese. Due obiettivi al centro delle prossime mosse di Prodi: la federazione dell'Ulivo e per preparare il centrosinistra alla guida del paese. Due obiettivi al centro delle prossime mosse di Prodi: la federazione dell'Ulivo e per preparare il centrosinistra alla guida del paese.

Durante la cena con gli europarlamentari del Listone il professore annuncia che non lascerà la commissione, ma che già da agosto sarà più presente nella politica italiana



Dal 31 ottobre inizierà il lungo viaggio attraverso l'Italia per rilanciare lista unitaria, Ulivo e il programma di governo del centrosinistra

# Prodi: tornerò in Italia per vincere

## Scriva all'Espresso e critica le tentazioni centriste che lacerano la Margherita



Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi ieri a Strasburgo

Foto Kessler/Reuters

### Uniti nell'Ulivo

## Nasce l'intergruppo del Listone a Strasburgo

Sono ventiquattro gli europarlamentari che costituiscono l'intergruppo «Uniti per l'Ulivo» nato ieri a Strasburgo. «L'intergruppo sarà presente in tutte le commissioni parlamentari e costituisce la prima forza politica italiana a Bruxelles - scrivono Zingaretti e Pistelli in un comunicato - e grazie a questa forza esprimerà posizioni di rilievo in molte commissioni e delegazioni».

Dell'intergruppo fanno parte gli eletti dei Democratici di sinistra, della Margherita, dello Sdi, del Mre, oltre a Michael Ebner della Svp e ai due indipendenti, Lilli Gruber

e Michele Santoro.

La nuova struttura si doterà di un ufficio stampa comune e di un sito internet «per mantenere e rafforzare un canale di informazione e comunicazione con gli elettori dell'Ulivo sulle attività parlamentari».

Zingaretti e Pistelli propongono anche che «si tenga al più presto un incontro di tutti gli europarlamentari del centrosinistra affinché inizi un lavoro comune per contribuire al rafforzamento politico e programmatico della coalizione».

Un incontro che potrebbe essere messo in cantiere già per l'inizio di settembre e che dovrebbe avviare un tavolo comune di coordinamento permanente tra tutti gli eletti del centrosinistra a Strasburgo. «Al Parlamento europeo gli eletti del centrosinistra sono di più di quelli del centrodestra. Siamo cioè maggioranza», ricorda Zingaretti.

L'appartenenza «a famiglie politiche diverse» dei singoli gruppi non dovrebbe ostacolare un lavoro comune in Euro-

pa sui temi che riguardano l'Italia. Per molti europarlamentari della lista unitaria «l'intergruppo» costituisce una sorta di «laboratorio» per il patto federativo tra Ds, Margherita, Sdi e repubblicani. Il progetto della federazione rilanciato da Prodi nella sua lettera inviata all'Espresso potrebbe «trovare una spinta dal lavoro comune che i 25 dovranno fare insieme a Strasburgo».

«Tutti sanno che andiamo in gruppi parlamentari diversi ma convergiamo e lavoriamo insieme per un'unità d'azione - aveva affermato Prodi nei giorni scorsi - Nessuno pensava che io potessi entrare nel gruppo socialista e nessuno pensava che i Ds in questa prima fase potessero entrare in un gruppo che non fosse socialista».

Parlando del «coordinamento stretto» tra eurodeputati dell'Ulivo il presidente della Commissione aveva spiegato che l'«intesa» deve essere estesa anche ai capi della lista unitaria per lavorare insieme a Bertinotti, a Di Pietro e a Mastella».

precipitare da un momento all'altro, che le elezioni anticipate potrebbero essere dietro l'angolo. «Dobbiamo prepararci, essere pronti a tutto», ripeteva il Professore durante il brindisi e nei colloqui con i singoli eurodeputati confluiti a Villa Casella. «Non avrei mai pensato che il governo potesse ridursi in questo stato così presto - commentava - La situazione è complicata e può precipitare. E noi qui, a Strasburgo, dobbiamo fare quello che si deve fare anche in Italia». Per Prodi, in sostanza, «è importante che si vada avanti con l'intergruppo all'europarlamento». Un coordinamento tra gli eletti del Listone che, da settembre, si allarghi agli altri rappresentanti del centrosinistra. «Ho incontrato Bertinotti per più di un'ora - ha rivelato - è

stato un colloquio produttivo, abbiamo cominciato ad entrare nel merito». Programma comune di tutta l'opposizione e federazione dell'Ulivo, quindi. «Bisogna partire da lì», dal patto federativo per giungere poi a una coalizione larga. Ma i due piani rimangono distinti. A chi chiedeva esplicitamente come intendesse il rapporto con il centrosinistra, Prodi spiegava che «dalla federazione delle forze che hanno dato vita al listone non si torna indietro». Un concetto contenuto anche nella lettera inviata all'Espresso, in risposta al *Bestiario* di Gianpaolo Pansa. Bisogna partire dalla lista unitaria «per fare decollare la federazione dell'Ulivo», spiega il Professore. «Ma stare insieme non basta - aggiunge - Dobbiamo costruire un programma di governo che nasca da un dialogo sempre più sistematico con il Paese».

La lettera contiene anche una dura critica alle ipotesi neocentriste circolate dopo le elezioni di giugno. «A complicare il tutto, ci sono le strizzatine d'occhio rutelliane, ma non solo, verso i neo-democristiani di Folini & Casini. Ecco un azzardo sterile e masochista», scriveva Pansa. «Lei mi esprimeva la sua preoccupazione per le strizzate d'occhi neo-centriste - risponde Prodi - Anche io le ho notate, certo, ma non ne ho fatto un dramma perché le ritengo idealistiche e irrealizzabili. Sono bastati meno di sette giorni per farci toccare con mano che questo ritorno al passato non è possibile. Il governo non ha posto rimedio alla sua crisi, ma il bipolarismo e l'alternanza hanno retto». E gli italiani sanno «che quello che lei chiama "il ribaltone dei centristi" porterebbe solo all'instabilità e al disastro. Con questo non nego che qualcuno ci abbia provato o che ci provi. Nego semplicemente che questo tentativo possa avere successo».

Durante la cena a Villa Casella era stato Massimo D'Alema a sottolineare con forza l'esigenza di andare avanti nella direzione indicata dalla lista unitaria. «Siamo l'espressione di unità nell'Ulivo», aveva ricordato il presidente Ds esortando gli europarlamentari «a creare le condizioni perché dall'Europa si possa contribuire a mandare avanti in Italia questo processo». L'intergruppo a Strasburgo, per D'Alema, deve «funzionare effettivamente». E ieri il coordinamento dei 24 eletti dell'Ulivo è stato formalizzato dai capi delegazione dei Ds e della Margherita, Zingaretti e Pistelli.

# Fassino: le primarie rafforzerebbero Prodi

## Sarebbe più autorevole se fosse scelto non solo dai partiti, ma anche dai movimenti e dalla società civile

**ROMA** «Il leader che guiderà il centrosinistra alle prossime elezioni che, vista la crisi della Cdl potrebbero essere anticipate, è Romano Prodi». Piero Fassino alla festa dell'Unità di Roma, agli ex Mercati generali, non intende affatto riaprire il dibattito sulla leadership nell'opposizione. Ma suggerisce che il presidente della Commissione Europea potrebbe essere rafforzato, oltre che dalla scelta dei partiti anche dalle primarie. «Sono favorevole anche ad utilizzare il meccanismo delle primarie - ha spiegato il segretario dei Ds - non per scegliere un altro leader. Ma credo che la scelta di Prodi, se oltre che fatta dai partiti fosse convalidata anche da una forte legittimazione democratica attraverso il meccanismo delle primarie, sarebbe ancora più credibile e ancora più forte. Sia chiaro però che non intendo riaprire un dibattito nel centrosinistra su chi lo deve guidare».

Ma giacché la cultura del centrosinistra non è quella plebiscitaria del centrodestra, e non prevede un uomo solo al comando a cui viene delegato tutto. L'Ulivo vuole «avere un leader, in questo caso Prodi, affiancato da una squadra con le migliori personalità di cui disponiamo perché - conclude Fassino - quel leader sarà tanto più forte in quanto non sarà solo e dimostra di avere con se una squadra di governo».

«Inutili e dannose»: così Alfonso Pecoraro Scanio boccia l'ipotesi delle primarie. «Il leader c'è, ed è Prodi. fare le primarie con un candidato unico sarebbe inutile ma anche dannoso, perché servirebbe solo a far emer-

gere un eventuale dissenso nei confronti di Prodi». Quel che serve è invece il programma: «Al nostro congresso avremmo le nostre ipotesi programmatiche, quelle che riteniamo indispensabili per l'adesione dei verdi, in particolare l'ambiente e la pace e sarebbe giusto che tutti facessero altrettanto, perché il programma non va concordato solo con Rifondazione, ma con tutte le forze del centrosinistra».

«C'è un leader, è Romano Prodi: non si cambia cavallo, anche perché

non vedo alternative». No alle primarie anche da Pino Sgobio del Pdc, meglio concentrarsi sul programma. «Un programma condiviso dalle forze del centrosinistra, anche il Prc e Di Pietro, per allargare la coalizione, battere Berlusconi, governare l'Italia».

Chi invece vede con allarme la spinta a formare il gruppo parlamentare della lista unitaria è il senatore Walter Vitali, della presidenza del gruppo Ds: «Un'aggregazione ristretta e separata dagli altri gruppi di opposizione produrrebbe inevitabil-

mente un'accentuazione delle differenze, anziché avviare un percorso di convergenza verso un'azione comune di tutto il centrosinistra in Senato, alla Camera e in tutto il Paese. Nel 2001 siamo stati eletti parlamentari sotto il simbolo dell'Ulivo che comprendeva, oltre a Ds, Margherita e Sdi, anche Verdi, Pdc e Udeur. Soprattutto dopo il voto del 12 e del 13 giugno è necessario, anche a livello parlamentare, realizzare un coordinamento permanente tra tutti i gruppi del centrosinistra anziché pensare ad

aggregazioni ancora più ristrette dell'Ulivo. Questa esigenza è ormai indilazionabile. Le convulsioni ormai quotidiane del governo Berlusconi richiedono con urgenza l'avvio della Convenzione del centrosinistra per l'elaborazione di un comune programma di governo. In Parlamento occorre fare la stessa cosa. I gruppi parlamentari del centrosinistra devono darsi sedi di discussione comune, decidendo le forme di apertura a rappresentanti delle associazioni e dei movimenti».

### ancora un rinvio

## Quote rosa, Montalcini: la destra ritiri il suo disegno di legge

Nedo Canetti

**ROMA** Ancora un rinvio per la legge sulle quote rosa nelle elezioni politiche. Decisamente, governo e maggioranza non intendono affrontare la proposta di modifica della legge elettorale per Camera e Senato, presentata a Palazzo Madama da Cinzia Dato e Giuliano Amato per «promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini nelle cariche pubbliche». Per l'ennesima volta il progetto era ieri iscritto all'ordine dei lavori d'assemblea, nella quota di iniziative spettanti all'opposizione ma, ancora una volta, è stato rinviato. La proposta, avanzata dalla Margherita e sostenuta dagli altri gruppi del centrosinistra, di invertire l'odg, al fine di discuterlo come primo punto, è stata respinta dalla maggioranza. Da un anno e mezzo la Cdl boicotta il ddl; nel frattempo il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, ha redatto una sua

proposta, con lo scopo evidente di scavalcare il ddl di iniziativa parlamentare e dare poi al governo tutto il merito dell'approvazione della riforma elettorale, in favore delle donne. Una tattica contro la quale è ieri insorta la senatrice a vita, Premio Nobel, Rita Levi Montalcini. Ha telefonato alla Prestigiacomo chiedendo che il governo non si metta di traverso per l'approvazione della Dato-Amato, e che ritiri, di conseguenza, il proprio ddl, lasciando così via libera a quello dell'opposizione. «Ho detto al ministro - ha confermato - che insistere nella presentazione della proposta governativa significherebbe allungare i tempi, o, peggio ancora (come poi è successo ndr) bloccare la possibilità di approvare la legge». «Purtroppo - ha aggiunto - il ministro ha dato l'impressione di non voler seguire il mio consiglio». La risposta è stata, infatti, cortese, ma negativa. Il governo tira dritto per la sua strada, conferma Prestigiacomo, il ddl è nel suo programma e non vuol certo cedere il passo all'opposizione. «Temiamo - commenta Dato - che il ministro abbia ceduto alle pressioni di qualche membro del governo: in questo modo, però, si assume la responsabilità di rallentare il cammino parlamentare di un provvedimento che potrebbe essere approvato già da subito con un consenso bipartisan». Lo sviluppo della giornata parlamentare e lo svolgimento dei lavori hanno pienamente confermato questi sospetti. La situazione, infatti, ad una settimana dalla sospensione estiva dei lavori, il testo dell'opposizione è bloccata dalle decisioni della maggioranza, praticamente un ostruzionismo «morbido», mentre di quello del governo, annunciato con grande clamore sulla stampa, in Parlamento non c'è traccia.



Tg1

Si, qualche dissenso c'è, ma Pionati garantisce che dopo le ferie la maggioranza sarà compatta e coesa. Angelo Polimeno parla del ritorno autunnale di Prodi ma - secondo copione - nemmeno il servizio sull'opposizione sfugge al «panino»: a chiuderlo, le frasi immortali di Bondi su Prodi «pericolante» e il centrosinistra che deve «assumersi le sue responsabilità»: le stesse che il centrodestra non ha saputo onorare? Chissà cosa voleva dire Bondi, che quanto a repertorio di frasi fatte è imbattibile. Il decreto correttivo stanga le case, ma nel Tg1 non insistono su questo regalo di Berlusconi.

Tg2

"I am a berliner", gridò Kennedy davanti al Muro di Berlino. Restammo tutti scossi e quel Muro divenne il simbolo del mondo diviso fra libertà e oppressione, fra futuro e passato. La "copertina" del Tg2 ha parlato del muro di Sharon, ma chi va accanto a quell'orrida costruzione a gridare: "Io sono palestinese"? Nessuno, proprio nessuno. Più corretto del Tg1, almeno il Tg2 apre il notiziario con la stangata: imposte di registro, marche da bollo, imposte sui mutui imbottigliati. E' il primo gaio e concreto effetto del "contratto" di Berlusconi: luglio, col bene che ti voglio, ti appioppo questo taglio.

Tg3

Lotta continua nella maggioranza. Ci fosse almeno una cosa, anche piccola, sulla quale fossero d'accordo. Se non marcia la "devolution", la Lega minaccia di mollare tutto. Se l'Udc non accetta il "premierato forte", sarà An a "tirare conseguenze politiche". Sulle pensioni sono talmente in armonia che bisogna ricorrere alla "fiducia". Insomma, nel servizio di Pierluca Terzulli, di questa maggioranza affiorano solo brandelli impazziti. Un risultato magnifico però lo ha raggiunto: sono pronti aumenti delle imposte sulle case, che - citiamo a memoria - non erano nel "contratto" con gli italiani. Non sapendo dove battere la testa, sperano tutti - Berlusconi per primo - nella pausa estiva, il "generale agosto".